

Economia



REPORT. La Confederazione nazionale dell'artigianato: «Fondamentale allungare la stagione»

Turismo, 300mila posti in nero

Nelle seconde case delle zone costiere 9,5 milioni di presenze

► Gli imprenditori dell'accoglienza ne sono convinti, sarà un biennio da ricordare. Il turismo in Sardegna si prepara ad abbracciare un numero record di turisti: milioni di presenze che nei prossimi anni, secondo il report presentato ieri dalla Cna Sardegna a margine dell'assemblea elettiva regionale, potranno addirittura aumentare se il piano di destagionalizzazione varato dalla Regione andrà in porto in breve tempo.

Pregi e difetti di un comparto analizzati nel dettaglio dal rapporto "Economia e Turismo: modelli a confronto. La Sardegna e i suoi competitor", commissionato dall'associazione artigiana al centro di ricerche Cresme. Da una parte si registra il successo di un'Isola dalla forte vocazione balneare e che alla fine di quest'anno, secondo le stime Cna, avrà ospitato circa tre milioni di vacanzieri; dall'altra però non mancano i limiti di una stagione turistica troppo breve, intaccata anche dagli oltre 300 mila posti letto offerti quasi sempre in nero nelle seconde case al mare con 9,5 milioni di presenze.

«**POSSIAMO CRESCERE DEL 40%.**» «In un lungo periodo di crisi come quello che ci ha preceduto - ha detto il presidente regionale Cna Pierpaolo Piras - il turismo ci ha permesso di mitigare i contraccolpi economici che ne sono derivati. I risul-

I NUMERI



3.000.000
i turisti
attesi in Sardegna nel 2017



€ 1,5
miliardi
il valore aggiunto



11%
delle imprese
sono nel settore turistico



7%
il valore
dell'occupazione

IL SOMMERSO

100 mila
case vacanza con
313 mila posti letto

Un'offerta
1,5 volte superiore
a quella
delle strutture
ufficiali

9,5 milioni

le presenze negli alloggi
non ufficiali stimate nel 2015

tati tuttavia possono migliorare. I dati del nostro focus ci suggeriscono infatti che se l'accoglienza procedesse a pieno regime anche nei mesi di media e bassa stagione, i numeri del turismo aumenterebbero del 40%.

CONFRONTO IMPIETOSO. Le potenzialità emergono soprattutto quando la Sardegna viene messa a confronto con i principali concorrenti del Mediterraneo. Sono solo 60 i giorni in cui alberghi, bed&breakfast e agriturismo isolani dichiarano di lavo-

rare a pieno ritmo. Poca cosa se confrontati ai 138 delle Baleari o i 210 di Malta. «Serve un nuovo modello di sviluppo - ha confermato il direttore di Cna Sardegna Francesco Porcu - all'insegna di stagionalità e diversificazione dell'offerta. Dobbiamo affrancarci da un'immagine quasi esclusivamente incentrata sul sole, sul mare e sullo sfruttamento delle risorse costiere e intervenire sul paesaggio urbano con politiche di riqualificazione e riuso del costruito».

STOP CEMENTO SULLE COSTE. Ecco perché dalla Cna è arrivato un secco no a nuovo cemento sulle coste. «Consideriamo sbagliata perché non in grado di procurare alcun vantaggio collettivo, men che mai contribuire a ridurre il fenomeno della stagionalità, l'idea contenuta nella proposta di legge Urbanistica di consentire incrementi volumetrici del 25% perfino entro i 300 metri dalla linea di battigia e nelle aree di salvaguardia previste dal PPR». Un'idea di sviluppo da espandere lontano dalle spiagge condivisa anche dall'assessore Regionale del Turismo Barbara Argiolas, seduta al tavolo degli ospiti accanto ai vertici Cna, al sindaco di Alghero, Mario Bruno e all'assessore delle Attività produttive del Comune Cagliari Marzia Cilloccu.

«**NOVE MESI DI TURISMO.**» «Chi pensa che al centro del rilancio del comparto ci siano le strutture ricettive si sbaglia - ha chiarito Argiolas - il futuro dell'Isola deve passare dal territorio e dalla capacità di sfruttarlo almeno nove mesi l'anno. Noi abbiamo deciso di puntare su una gestione dell'accoglienza organizzata, non di massa, ma di qualità. E su un piano di comunicazione che nei prossimi 4 anni investirà 40 milioni per promuovere la Sardegna come destinazione da vivere tutto l'anno».

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblea Cna
Vertici
confermati
per 4 anni



Pierpaolo Piras è stato confermato presidente della Cna

► La Cna ha confermato i vertici regionali per i prossimi quattro anni. Le due principali cariche uscenti, il presidente Pierpaolo Piras e il segretario Francesco Porcu, sono stati rieletti a capo della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa della Sardegna per il quadriennio 2018-2022. L'investitura è avvenuta ieri pomeriggio nel corso dell'Assemblea elettiva regionale dell'associazione artigiana organizzata all'Hotel Regina Margherita di Cagliari.

I circa 160 delegati, provenienti da tutta l'Isola in rappresentanza delle sette Associazioni provinciali e delle Unioni di mestiere, hanno anche eletto tutti gli organi di direzione della Cna sarda per i prossimi quattro anni di attività. L'organigramma dell'associazione di categoria è stato completato da altre sei nomine: in qualità di vicepresidenti regionali sono stati infatti eletti Gabriella Caria, Luigi Tomasi, Francesco Olmetto, Vincenzo Chitarra, Patrizio Mughetti e Claudio Casti.

«Confermiamo continuità nell'impegno della Cna nell'azione di rappresentanza di un comparto vitale e strategico per l'economia della Sardegna - hanno spiegato Pierpaolo Piras e Francesco Porcu subito dopo l'assemblea - occorre qualificare la fase finale della legislatura con un processo che metta in campo strumenti e azioni per il rilancio dell'intero sistema economico isolano». (l.m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Carrus, leader della Cgil

Lettera-appello della Cgil a Regione ed Eni: rivedere il protocollo d'intesa

«Chiarezza sulla chimica verde»

► Fare chiarezza sul futuro della chimica verde a Porto Torres. Lo chiede la Cgil a Regione ed Eni per avviare al più presto un confronto sui contenuti del protocollo.

L'appello è contenuto in una lettera inviata al presidente Pigiariu, all'assessore all'Industria, Maria Grazia Piras e all'amministratore delegato di Eni, Claudio De Scalzi. I segretari Michele Carrus e Giacomo Migheli (Filetem), dopo aver preso visione della bozza del pro-

collo dichiarano di «essere ancora lontani dal poter condividere il testo proposto». Dopo l'appello e le perplessità sul protocollo, dai rappresentanti sindacali arrivano anche le proposte per ridefinire la bozza dell'accordo. Innanzitutto sarebbe meglio redigere un vero «accordo di programma» che approfondisca maggiormente alcuni punti contenuti nella bozza che appare «troppo generica e poco chiara». Il sindacato giudica

incongruente il rinvio di 15 mesi sull'aggiornamento del piano industriale che modifica quello sottoscritto nel 2011. Anche perché «non viene spiegato quale sarà l'investimento sia per intervenire sugli impianti esistenti che per realizzare quelli futuri». Gli impianti già realizzati hanno subito diverse modifiche e «attualmente marciano in misura limitata rispetto alla loro capacità produttiva», dicono Carrus e Migheli. È importante

quindi «decidere come aumentarla per verticalizzare e completare la filiera produttiva della chimica verde».

La bozza è dettagliata sulle fonti rinnovabili che, però, è «un'altra cosa rispetto agli impegni industriali sulla chimica verde». Infine, sull'impatto per l'occupazione la bozza fa riferimento a 120 unità dirette ma «non precisa in quale contesto e in quali tempi questi posti saranno disponibili». (m. s.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDUSTRIA DELLE VACANZE

Estate troppo corta pienone negli hotel solo a luglio e agosto

La Cna fa il confronto tra la Sardegna e altre realtà balneari. Alle Baleari tutto esaurito per 4 mesi e mezzo, a Malta per 7

▶ CAGLIARI

Super affollata ma brevissima. Troppo, soprattutto rispetto a quanto accade non molto lontano. La stagione turistica in Sardegna dura al massimo 60 giorni: sono luglio e agosto gli unici due mesi in cui gli alberghi fanno il sold out. Negli altri va molto peggio fino a far diventare imbarazzante il confronto con le Baleari, che dichiara 4 mesi e mezzo a pieno regime, o con Malta e la sua eccezionale performance europea: sette mesi su 12 di pienone. È uno studio dettagliato della Cna a dichiarare la stagionalità come il vero problema, l'altro è quello degli affitti in nero, di un turismo che continuerà a crescere quest'anno, con una stima intorno ai tre mi-



**A destra
una spiaggia
affollata
di turisti
A sinistra
viaggiatori
in partenza
in aeroporto**

lioni di arrivi, ma sempre a singhiozzo. Il titolo dello studio è azzeccato, «La Sardegna e i suoi competitor», ed è stato presentato il giorno in cui la Confederazione ha confermato Pierpaolo Piras e Francesco Porcu presidente e segretario fino al 2022.

A passo ridotto. L'offerta dei 212mila posti letto ufficiali – secondo la Cna – sarebbe più che sufficiente per far fronte alla concorrenza, ma purtroppo è vittima di una potenzialità inespressa. Tanto che la Sardegna riesce a conquistare ancora e ap-



pena il 5 per cento del mercato internazionale nel bacino del Mediterraneo. «I nostri 2,6 milioni di turisti registrati nel 2016 non sono nulla – è il commento – rispetto ai 10 milioni che arrivano ogni anno nelle Baleari o nella Croazia Adriatica, e sono comunque numeri modesti anche se paragonati agli oltre 4,5 milioni della Sicilia o ai quasi 4 milioni dell'Algarve in Portogallo». Perché la differenza è costi netta? La risposta dello studio è chiara e preoccupante: «Nonostante il forte incremento che c'è stato in questi anni, la Sardegna è prigioniera della sua stori-

ca stagionalità». Le soluzioni ci sono, mentre altre annunciate non vanno neanche prese in considerazione. Le prime cominciano con una strategia capillare per il lancio internazionale ed effettivo del prodotto Sardegna, inteso se possibile come marchio unico, e proseguono con l'indispensabile diversificazione dell'offerta. È necessaria una nuova e più moderna offerta che deve puntare «soprattutto sulla valorizzazione del patrimonio storico, naturale e culturale, questo sì unico e diverso dal solito mare-sole-spiagge». In più è evidente che intorno al turismo

dev'essere costruito e consolidato un sistema efficiente in cui i trasporti, sicuri e mai troppo cari, devono essere il punto di partenza, mentre intorno all'economia tradizionale va fatta crescere la qualità dell'offerta. C'è un passaggio molto interessante della Cna, ed è questo e rientra fra le soluzioni che sarebbero sbagliate. «Non serve aumentare i metri cubi nei 300 metri dal mare – il riferimento è ai premi proposti dalla bozza di Legge urbanistica della Regione – perché il numero dei posti letto ufficiali è adeguato se paragonato a quello della concorrenza. Serve invece affrontare con decisione il problema della stagionalizzazione e allungarla oltre i soliti 60 giorni». Secondo la Cna il risultato sarebbe immediato: il valore aggiunto del turismo aumenterebbe del 40 per cento e in valori assoluti toccherebbe i tre miliardi, il doppio di quello attuale.

Troppo sommerso. È l'altro grande problema. I posti letto non ufficiali – secondo la Cna – sono 313 mila, una volta e mezzo quelli delle strutture regolari. È un mercato, quello degli affitti in nero, che da solo vale 9,5 milioni di presenze. Non deve spaventare, bisogna saperci convivere – scrive la Cna – ma «dev'essere monitorato, controllato e regolarizzato, anche in termini di recupero fiscale, perché oltre a distorcere la concorrenza, sottrae risorse da investire nelle strategie di promozione del marchio Sardegna».

Luci e ombre sul turismo in Sardegna. Giro d'affari miliardario nel regno del sommerso - LE TABELLE



Anni record per il turismo nell'Isola: 2017 in netta crescita, previsti tre milioni di arrivi. Nessuna regione in Italia tiene il passo sulla stagionalità. Gli alloggi non ufficiali doppiano le strutture regolari.

CAGLIARI - Ancora anni record per il turismo sardo, 2017 in crescita, si stimano poco meno di 3 milioni di arrivi – 2,9 milioni i turisti stranieri attesi nel biennio 2017/2018- 1,5 miliardi il valore aggiunto. Le imprese turistiche sono l'11 per cento sul totale e garantiscono occupazione per il sette per cento dei sardi. **L'Isola è prima in Italia per la stagionalità:** le strutture ricettive lavorano a pieno regime per 60 giorni l'anno, contro i 138 delle Baleari e i 210 di Malta. **Ma la medaglia d'oro c'è anche per il sommerso:** 100mila le case vacanza, che offrono 313mila posti letto, un'offerta 1,5 volte superiore a quella delle strutture ufficiali. 9,5 milioni le presenze negli alloggi non ufficiali stimate nel 2015. L'offerta ricettiva ufficiale risulta adeguata in termini quantitativi, rispetto ai competitor nazionali ed internazionali, al livello di Creta o Alghave, che però registrano il doppio di presenze annue della Sardegna.

Se il sistema Sardegna operasse in termini di performance come le migliori regioni italiane, senza modificare l'offerta ricettiva attuale, potrebbe incrementare flussi turistici e valore aggiunto del 40%. Questi i dati squadernati dalla Cna. Il 2017 e il 2018 saranno ancora anni da record per il turismo in Sardegna. Alla fine dell'anno dovrebbero arrivare nell'Isola poco meno di 3 milioni di turisti (circa il 37% in più rispetto al 2013), oltre la metà stranieri. Nel biennio 2017/2018 sono attesi 2,9 milioni di stranieri. A questi deve essere aggiunto chi anche quest'anno è pronto ad essere ospitato in una delle oltre 100mila case vacanze esistenti nell'Isola, per arrivare ad un totale di 6 milioni di arrivi e circa 24 milioni di presenze.



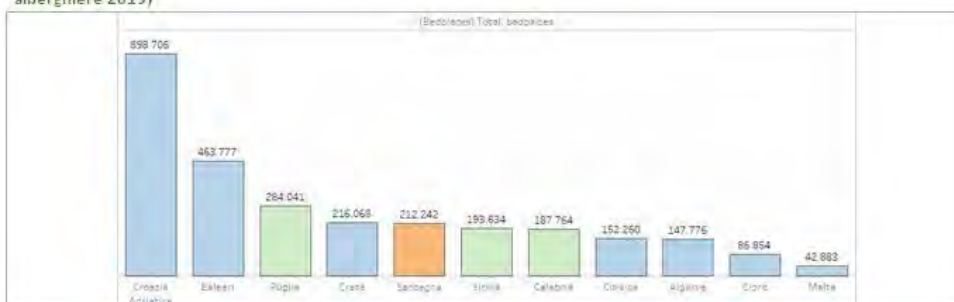
Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna/Cresme su dati Eurostat

Tassi di occupazione delle strutture al lordo delle chiusure stagionali (2015)



Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna/Cresme su dati Eurostat

Figura 2 – Offerta ricettiva, numero di posti letto (strutture alberghiere e strutture extra-alberghiere 2015)



Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna/Cresme su dati Eurostat

L'industria del turismo – una delle poche realtà in grado di sostenere davvero l'economia sarda e creare occupazione in questo prolungato periodo di estenuante congiuntura negativa – è stata al centro dell'assemblea regionale della Cna Sardegna che si è tenuta a Cagliari con la partecipazione di circa 160 delegati provenienti da tutta la Regione, espressione delle sette associazioni provinciali e delle unioni di mestiere della confederazione artigiana. Prima del congresso è stata presentata una dettagliata ricerca dal

titolo "Economia e Turismo: modelli a confronto. La Sardegna e i suoi competitor" con cui la Cna ha inteso offrire un contributo di riflessione sul turismo nella nostra regione, guardando agli scenari di sviluppo, alle aree strategiche, alle potenzialità e criticità del settore, descrivendone lo stato attuale e comparandolo con altre realtà nazionali e internazionali (Baleari, Corsica, Creta, Cipro, Algarve, Croazia, Malta) che competono con noi per intercettare la domanda turistica nel sud Europa. Il sistema Sardegna esprime ancora numeri modesti: intercetta il 5% del turismo internazionale. Le proiezioni internazionali indicano un trend in forte espansione dell'industria turistica per la crescita continua della domanda internazionale (nel prossimo decennio il fatturato del turismo internazionale nei paesi del Sud Europa come Italia, Grecia, Spagna e Portogallo crescerà del 37% ad un tasso medio del 3% annuo). Limitando l'analisi alle regioni europee competitor naturali della Sardegna per la domanda turistica internazionale del Mediterraneo (Creta, Algarve, Puglia, Corsica, Croazia, Malta, Sicilia, Baleari, Calabria e Cipro), il trend espansivo è evidente: il numero di arrivi internazionali è passato dai circa 20 milioni del 2000 ai quasi 35 milioni del 2015, ovvero 13,8 milioni di arrivi in più (+66%).

L'ANALISI CNA: "SERVE NUOVO MODELLO DI SVILUPPO TURISTICO" - "La sfida dei prossimi anni si chiama stagionalità e diversificazione dell'offerta. Dobbiamo affrancarci da un'immagine e da un modello quasi esclusivamente incentrato sul sole, sul mare e sullo sfruttamento delle risorse costiere", dichiarano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu. "Occorre immaginare e poi costruire un modello di sviluppo turistico durevole, di qualità, diffuso e integrato, che sappia promuovere il benessere economico e sociale dei nostri territori, anche e soprattutto quelli dell'interno. Per ottenere questi risultati come dimostrano anche i dati che presentiamo oggi - continuano Piras e Porcu - occorre efficientare il sistema. La priorità non è realizzare nuove o più grandi strutture ricettive, men che mai nelle aree ambientali protette o addirittura da ubicare sul mare, nella linea di battigia. Ma costruire strategie serie di destagionalizzazione, internazionalizzazione, innovazione tecnologica, diversificazione dell'offerta, valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico culturale, intervenendo sul paesaggio urbano con politiche di riqualificazione e riuso del costruito. Per queste ragioni" - continuano i vertici CNA - consideriamo sbagliata, non utile, perché non in grado di procurare alcun vantaggio collettivo, men che mai contribuire a ridurre il fenomeno della stagionalità come viene affermato, l'idea contenuta nella proposta di legge urbanistica di consentire perfino entro i 300 metri dalla linea di battigia e nelle aree di salvaguardia previste dal Ppr, incrementi volumetrici dell'ordine del 25%, anche con corpi fabbrica da realizzarsi separati".

Turismo, allarme Cna: “Boom sommerso, 9 mln in alloggi non ufficiali”

15 luglio 2017



In Sardegna il **turismo residenziale** delle seconde case rappresenta un’offerta quasi doppia rispetto a quella delle strutture ricettive ufficiali. Oltre centomila alloggi sono utilizzati come casa vacanze, con una disponibilità di 313mila posti letto, un’offerta circa 1,5 volte superiore a quella delle strutture ufficiali (212mila posti letto), che nel 2015 ha portato **oltre 9 milioni di presenze in alloggi ‘sommersi’**.

“Il dato è abnorme”, ha sottolineato il segretario di Cna Sardegna, **Francesco Porcu**, che, in occasione dell’assemblea elettiva dell’organizzazione, ha presentato la ricerca “Economia e Turismo: modelli a confronto. La Sardegna e i suoi competitor”. Un fenomeno, quello del sommerso, “con cui necessariamente si dovrà convivere – ha chiarito – ma che deve essere monitorato, controllato e regolarizzato, anche in termini di recupero fiscale, perché oltre a distorcere la concorrenza, sottrae risorse da investire nella qualificazione del territorio e sull’immagine delle destinazioni”.

Il modello Sardegna, insomma, ha un grande potenziale inespresso. Lo studio di Cna dimostra che se l’Isola operasse in termini di performance come le migliori regioni italiane, anche senza modificare l’offerta ricettiva attuale, sarebbe possibile aumentare i flussi turistici del 40% in chiave di ricavi e di sistema. Questo significherebbe raggiungere 4 milioni di arrivi, a fronte dei 2,6mln attuali, e 17 milioni di presenze contro i 12mln attuali, con un potenziale teorico doppio in termini di valore aggiunto, 3 miliardi. Il principale problema del modello turistico sardo resta la fortissima stagionalità e un’offerta poco diversificata. Le strutture ricettive ufficiali lavorano a pieno regime appena 60 giorni all’anno, contro i 138 delle Baleari o i 210 di Malta. “La sfida dei prossimi anni si chiama stagionalità e diversificazione dell’offerta – ha spiegato Porcu – Dobbiamo affrancarci da un’immagine e da un modello quasi esclusivamente incentrato sul sole, sul mare e sullo sfruttamento delle risorse costiere”.

Cna, il 2017 anno record per il turismo sardo: "Ma si lavora solo 60 giorni l'anno"

Sabato 15 Luglio alle 13:35



Un momento dell'assemblea della Cna

Un anno da record per un'industria da 1,5 miliardi di euro. Il turismo in Sardegna farà segnare quasi 3 milioni di presenze, ma sul comparto pesano la breve stagionalità delle strutture ricettive e la concorrenza delle seconde case.

La Cna a margine dell'assemblea elettiva regionale ha presentato il "Rapporto Economia e Turismo" stilato in collaborazione con il Cerved. Un dettagliato bilancio di un settore che nei prossimi due anni vivrà mesi di espansione, ai quali però imprese e istituzioni dovranno rispondere con un cambio di rotta.

"Per superare la stagionalità servono strategie serie di internazionalizzazione, innovazione, diversificazione dell'offerta e valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-culturale - hanno detto Francesco Porcu e Pierpaolo Piras, rispettivamente Segretario e presidente della Cna Sardegna - a partire da una legge urbanistica da correggere: no a incrementi volumetrici nei 300 metri dalla linea di battigia e nelle aree sottoposte a tutela. Gli standard fissati dal P.P.R. vanno rispettati e non debbono essere derogati".

No al cemento, quindi, e via libera a un turismo sostenibile e affrancato dall'immagine balneare dell'Isola, che possa lavorare a pieno regime oltre i 60 giorni registrati nel 2017. Poca roba rispetto ai 138 delle Baleari e i 210 di Malta.

Non trascurabile infine il fenomeno del sommerso: 100mila le case vacanza contate dalla Confederazione artigiana, che offrono 313 mila posti letto, 1,5 volte superiori a quelli delle strutture ufficiali.

"L'offerta ricettiva ufficiale risulta adeguata in termini quantitativi, rispetto ai competitor nazionali e internazionali, al livello di Creta o Alghave, che però registrano il doppio di presenze annue della Sardegna. Se il sistema Sardegna operasse in termini di performance come le migliori regioni italiane, senza modificare l'offerta ricettiva attuale, potrebbe incrementare flussi turistici e valore aggiunto del 40%".

Turismo in Sardegna, boom seconde case: quante sono in nero?

Il 2017 e il 2018 saranno ancora anni da record per il turismo in Sardegna, le seconde case hanno un numero di posti letto nettamente superiore agli alberghi. Ma sono tutte regolari? L'analisi della Cna

Autore: Redazione Casteddu Online il 15/07/2017 15:20



Il 2017 e il 2018 saranno ancora **anni da record per il turismo in Sardegna**. Alla fine dell'anno dovrebbero arrivare nell'isola poco meno di 3 milioni di turisti (circa il 37% in più rispetto al 2013), oltre la metà stranieri. Nel biennio 2017/2018 sono attesi 2,9 milioni di stranieri. A questi deve essere aggiunto chi anche quest'anno sarà ospitato in una delle oltre 100 mila case vacanze esistenti nell'isola, per arrivare ad un totale di 6 milioni di arrivi e circa 24 milioni di presenze.

L'industria del turismo – una delle poche realtà in grado di sostenere davvero l'economia sarda e creare occupazione in questo prolungato periodo di estenuante congiuntura negativa – è stata al centro dell'**Assemblea regionale della CNA Sardegna** che si è tenuta a Cagliari con la partecipazione di

circa 160 delegati provenienti da tutta l'isola, espressione delle sette associazioni provinciali e delle unioni di mestiere della confederazione artigiana.

Prima del congresso è stata presentata una dettagliata ricerca dal titolo **“Economia e Turismo: modelli a confronto. La Sardegna e i suoi competitor”** con cui la CNA ha inteso offrire un contributo di riflessione sul turismo nella nostra regione, guardando agli scenari di sviluppo, alle aree strategiche, alle potenzialità e criticità del settore, descrivendone lo stato attuale e comparandolo con altre realtà nazionali e internazionali (Baleari, Corsica, Creta, Cipro, Algarve, Croazia, Malta) che competono con noi per intercettare la domanda turistica nel sud Europa.

Il sistema Sardegna esprime ancora numeri modesti: intercetta il 5% del turismo internazionale

Le proiezioni internazionali indicano un trend in forte espansione dell'industria turistica per la crescita continua della domanda internazionale (nel prossimo decennio il fatturato del turismo internazionale nei paesi del Sud Europa come Italia, Grecia, Spagna e Portogallo crescerà del 37% ad un tasso medio del 3% annuo).

Limitando l'analisi alle regioni europee competitor naturali della Sardegna per la domanda turistica internazionale del Mediterraneo (Creta, Algarve, Puglia, Corsica, Croazia, Malta, Sicilia, Baleari, Calabria e Cipro), il trend espansivo è evidente: **il numero di arrivi internazionali è passato dai circa 20 milioni del 2000 ai quasi 35 milioni del 2015, ovvero 13,8 milioni di arrivi in più (+66%).**

Uno dei dati più rilevanti della ricerca della CNA è la dettagliata analisi sul forse poco discusso tema del **turismo residenziale nelle seconde case** che in questo momento – seppur in maniera poco tracciabile e spesso sommersa - rappresenta in Sardegna un'offerta turistica quasi doppia rispetto a quella delle strutture ricettive ufficiali.

Si tratta – evidenzia l'indagine - di **un dato abnorme, stimabile in oltre centomila alloggi utilizzati come casa vacanze, con una disponibilità di 313 mila posti letto, un'offerta circa 1,5 volte superiore a quella delle strutture ufficiali, che nel 2015 ha portato oltre 9 milioni di presenze in alloggi non ufficiali.**

Si può affermare che il turismo residenziale in Sardegna quasi eguagli in termini di presenze, i numeri fatti registrare dal turismo “ufficiale”.

“Un fenomeno - hanno dichiarato **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale CNA, nel presentare la ricerca - con cui necessariamente si dovrà convivere, ma che deve essere monitorato, controllato e regolarizzato, anche in termini di recupero fiscale, perché oltre a distorcere la concorrenza, sottrae importanti risorse da investire nella qualificazione del territorio e sull'immagine delle destinazioni”.

Turismo: Cna, boom del sommerso

Porcu, potenzialità inespresse. Sfida è destagionalizzazione



© ANSA

Redazione ANSACAGLIARI15 luglio 2017

- Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
In Sardegna il turismo residenziale delle seconde case rappresenta un'offerta quasi doppia rispetto a quella delle strutture ricettive ufficiali. Oltre centomila alloggi sono utilizzati come casa vacanze, con una disponibilità di 313mila posti letto, un'offerta circa 1,5 volte superiore a quella delle strutture ufficiali (212mila posti letto), che nel 2015 ha portato oltre 9 milioni di presenze in alloggi 'sommersi'. "Il dato è abnorme", ha sottolineato il segretario di Cna Sardegna, Francesco Porcu, che, in occasione dell'assemblea elettiva dell'organizzazione, ha presentato la ricerca "Economia e Turismo: modelli a confronto. La Sardegna e i suoi competitor".

Un fenomeno, quello del sommerso, "con cui necessariamente si dovrà convivere - ha chiarito - ma che deve essere monitorato, controllato e regolarizzato, anche in termini di recupero fiscale, perché oltre a distorcere la concorrenza, sottrae risorse da investire nella qualificazione del territorio e sull'immagine delle destinazioni". Il modello Sardegna, insomma, ha un grande potenziale inespreso. Lo studio di Cna dimostra che se l'Isola operasse in termini di performance come le migliori regioni italiane, anche senza modificare l'offerta ricettiva attuale, sarebbe possibile aumentare i flussi turistici del 40% in chiave di ricavi e di sistema.

Questo significherebbe raggiungere 4 milioni di arrivi, a fronte dei 2,6mln attuali, e 17 milioni di presenze contro i 12mln attuali, con un potenziale teorico doppio in termini di valore aggiunto, 3 miliardi. Il principale problema del modello turistico sardo resta la fortissima stagionalità e un'offerta poco diversificata. Le strutture ricettive ufficiali lavorano a pieno regime appena 60 giorni all'anno, contro i 138 delle Baleari o i 210 di Malta. "La sfida dei prossimi anni si chiama destagionalità e diversificazione dell'offerta - ha spiegato Porcu - Dobbiamo affrancarci da un'immagine e da un modello quasi esclusivamente incentrato sul sole, sul mare e sullo sfruttamento delle risorse costiere".